



VER SACRUM

i sentieri della storia

Notiziario bimestrale di informazione a cura dei soci del Centro di Studi Storici "Saturnia"

Anno V, n. 25

Gennaio/Febbraio 2006

Nuove proposte, vecchi propositi.

dal Direttivo

Questo strumento di informazione, curato dai soci del Centro di Studi Storici 'Saturnia', riprende la pubblicazione interrotta esattamente quattro anni fa. Questa volontà fa parte di una serie di proposte che stanno trovando applicazione allo scopo di rinvigorire le nostre attività, intensificando i rapporti tra i soci e creando nuovi e più efficaci strumenti per la comunicazione, soprattutto all'esterno dell'Associazione.

Alla predetta iniziativa si affianca un altro importante progetto allo scopo di adeguarci ai nuovi sistemi di comunicazione: prende finalmente corpo la proposta di creare un sito internet 'tutto nostro', grazie alla preziosa collaborazione di alcuni soci. Il progetto è stato illustrato dal suo curatore Sergio Esposito che, tra l'altro, si è proposto di curare una rubrica, su questa rivista, dedicata al nostro sito internet.

In una delle recenti riunioni, il Consiglio Direttivo ha approvato la proposta di aumentare la quota di iscrizione portandola da € 11,00 a € 15,00. Tale decisione è stata presa in quanto i nostri propositi, intensificandosi, comportano ovviamente maggiori spese di gestione. Al riguardo preghiamo i soci di provvedere quanto prima possibile al tesseramento per l'anno 2006, contattando un qualsiasi membro del direttivo o scrivendoci una e-mail, in modo da ricevere informazioni al riguardo.

La rivista *Ver Sacrum* e il 'lancio' di www.centrostudisaturnia.org nella rete dimostrano la nostra volontà di intensificare le attività di diffusione culturale. Nell'immediatezza è stata anche terminata la fase organizzativa di un convegno dedicato alla celebre epigrafe dedicata all'imperatrice romana Cecilia Paulina, ora ubicata nell'androne del Palazzo Ducale di Atina; in tale occasione sarà presentato il nostro XV volume, contenente importanti ricerche sull'argomento. Rimane da definire la data che verrà comunicata ai soci tramite il nostro sito web e apposita comunicazione scritta.

Inaugurando l'anno con le predette iniziative, intendiamo dimostrare, ancora una volta, la grande volontà e l'autentica passione che anima i nostri intenti. Chiediamo solo un minimo di collaborazione da parte di tutti i soci e il sostegno degli Enti pubblici che dovrebbero essere più sensibili verso coloro che promuovono la diffusione culturale, soprattutto senza scopo di lucro e per il bene della collettività.

Il programma per il 2006 è ricco di proposte che ci vedranno impegnati in importanti iniziative; i soci e il pubblico ne saranno informati tramite comunicazioni cartacee e via internet.

IN QUESTO NUMERO

- ◆ NUOVE PROPOSTE, VECCHI PROPOSITI
- ◆ IL CENTRO DI STUDI STORICI SATURNIA IN VISITA A PAESTUM.
- ◆ LA COLLEGIATA DI SANTA MARIA E LA CAPPELLA DI S. MARCO DI ATINA. UN MONUMENTO DA SALVARE.
- ◆ L'ACQUEDOTTO DI ATINA.
- ◆ LE MONETE DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI ATINA. LA COLLEZIONE ARMANDO MANCINI IN MOSTRA AL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ATINA.
- ◆ IL 10 TORNESI 1859 CONIATO A ROMA «MONETA DEL 'BRIGANTAGGIO POLITICO'»

VER SACRUM, i sentieri della storia

Anno V, n. 25 - gennaio/febbraio 2006

Consiglio Direttivo: *Presidente*: Vincenzo Orlandi. *Vice-presidente*: Patrizia Patini. *Segretario*: Antonio Morello. *Consiglieri*: Mario Massa, Sergio Esposito, Marco De Luca, Maria Angela Nardone.

Il 10 tornesi 1859 coniato a Roma «moneta del “brigantaggio politico”»

Antonio Morello



Di grande interesse è la storia che ebbe il 10 tornesi fatto coniare da Francesco II, dalla zecca di Roma, sin dai tempi del suo esilio a Gaeta, cioè nel febbraio del 1861, per finanziare la guerriglia condotta nelle Province Napoletane dalle bande armate rivoluzionarie sostenute dal Re in esilio. Questa moneta di uguale impronta di quella del 1859 coniato a Napoli si pensò che fosse stata introdotta nel regno in oltre 480.000 pezzi, pari ad un valore di 24.000 ducati, a mezzo di piroscafi postali che, diretti a Napoli, toccavano prima il porto di Civitavecchia nello Stato Pontificio.

In una lettera del Re al Barone Salvatore Carbonelli scritta a Gaeta il 9 dicembre 1860 si legge: «...Vi ricordo di mandarmi i conii ed il rame, tante volte da voi promessimi e tante volte da me chiestivi» da cui si desume che probabilmente questo 10 tornesi si sarebbe dovuto coniare a Gaeta. Il Carbonelli rispose al Re il 18 dicembre 1860 «... il conio per le cinque grana (10 tornesi) si sta già eseguendo. Esse si faranno qui [a Roma]».

La corrispondenza tra il Carbonelli e il Re fu molto fitta finché con una lettera del 1° gennaio del 1861 quest'ultimo, sollecitando la necessità di denaro, chiese che gli fossero mandati 18.000 ducati di rame affinché possa egli stesso provvedere in Gaeta all'emissione del 10 tornesi. Il 13 gennaio 1861 il Carbonelli rispose che il direttore della Zecca Pontificia gli faceva osservare che quelle monete necessitavano, per la coniazione, di apposite presse idrauliche per battere il rame e di altri strumenti ed era opportuno che esse venissero fabbricate a Roma.

In merito a questa moneta insigni numismatici hanno approfondito le ricerche e importanti documenti sono stati rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Roma. Da essi si desumono una serie di dati tecnici. Si parla di una fattura rilasciata dal consolato pontificio di Marsiglia il 5 gennaio 1861 relativa a 47 colli di rame spedito d'ordine e per conto del Sig. Cav. Mazio Direttore Generale della Zecca di Roma sul vapore francese Carmel diretto a Civitavecchia. In tali colli erano contenuti 190 fogli di rame di 4 mm. di spessore per un totale di 7.308 kg. netti di metallo. Ma più interessante è la lettera accompagnatoria della fattura scritta dal Direttore della Zecca Mazio, al suo Intendente. In data 19 gennaio 1861, facendo riferimento all'alle-gata fattura relativa ai predetti colli di rame provenienti da Marsiglia e imbarcati per essere trasportati verso Civitavecchia destinati a Roma col mezzo della Viaferrata, continua con l'autorizzazione a far tagliare le lastre in questione in tante strisce dell'occorrente diametro, per quindi sottoporle in Zecca alla riduzione in tondini da servire per la nostra lavorazione e battitura su i conii che si confezionano dall'incisore Zaccagnini. La certezza che questa spedizione di rame fosse destinata alla coniazione del 10 tornesi ci viene da una terza spedizione di rame avvenuta il 4 febbraio 1861, la cui fattura si riferisce a *16 barils flans en cuivre affinè de 37 millimetri, diametrex, 3 idem epaisseur du poids moyen de 31 grammes – 200, maximum 31,824 minimum 30,576*. Tali dimensioni e pesi corrispondono a quelle del 10 tornesi coniato a Napoli.

Complessivamente le spedizioni furono 6: tra il 5 gennaio e il 16 aprile 1861 giunsero a Roma 33.069 kg. di rame in fogli, bande e tondini consegnati alla zecca. Le monete furono impresse e successivamente racchiuse in 746 fusti del peso lordo complessivo di kg. 32.005 e netto di kg. 28.127 per un valore di 44.955 Ducati. Questi dati sono stati ricavati da un quaderno intestato “Zecca Pontificia di Roma Imballaggio di Monete”, dove, senza altra indicazione, sono elencate, dal 5 febbraio al 20 aprile 1861, le monete preparate e imballate ogni giorno con il valore espresso in ducati. Poiché il ducato era la moneta di conto nel Regno di Napoli non vi è dubbio sulla natura e la destinazione del numerario così valutato.

L'importo di 44.955 ducati corrisponde a 899.100 pezzi ed è quindi quasi il doppio rispetto alla cifra di 24.000 ducati (480.000 pezzi) sinora generalmente indicata come "introdotta nel regno" per via marittima. La differenza tra i 33.069 kg. di rame acquistati a Marsiglia e i 28.127 kg. di monete imballate potrebbe essere costituita, esclusi gli scarti di lavorazione, da monete sciolte o diversamente imballate, consegnate forse via terra (il fusto era il classico imballaggio per il trasporto di merci via mare).

Il costo del rame fu probabilmente pagato dal Barone Carbonelli, già Ministro dei lavori Pubblici alla corte di Francesco II e poi Ministro delle Finanze di Roma.

Il 10 tornesi fabbricato a Roma creò non pochi problemi al direttore delle Finanze di Napoli il quale prontamente ordinò una perizia da parte del Controllo della zecca, allo scopo di riscontrare eventuali differenze tali da consentire l'individuazione di quelle monete per poi procedere al loro sequestro (dalla lettera n. 1312 del 26 marzo 1861 del Dicastero delle Finanze di Napoli, indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Banchi, Direttore della Zecca, e relativi allegati). «Tale controllo rilevò che fatta riflessione sulla cordatura dei pezzi, nei veri quel cordone tiene delle linee nel senso di sinistra a destra (partendo dal basso) ed in quelli imitati tali linee vanno da destra a sinistra: cosa che non può avvenire per lo motivo che le epicacce, da cui quel cordone è incuso, son fatte sol rotino, che immancabilmente produce linee in quel senso e non altrimenti». Le altre differenze relative al rovescio erano le seguenti: il giglio più lungo, più distante dal bordo della moneta e con scanalature più rotonde; la parola TORNESI con lettere un po' diverse; il numero 1 del millesimo, terminava un po' più robusto. Per il diritto invece la testa del re e, particolarmente i capelli fatti con minor finezza. A seguito di questo provvedimento fu nominata una commissione costituita da sei incisori della zecca incaricati della di pezzi "contraffatti"; ma il loro lavoro non fu sufficiente in quanto le monete coniate a Roma rimasero in circolazione liberamente non solo nei mesi che precedettero la sentenza della Gran Corte che denunciava ufficialmente la contraffazione, ma anche dopo, finché tutte le monete di conio napoletano, ai sensi del Regio Decreto 6 luglio 1862 n. 703, non furono ritirate dal governo italiano.

 Visione del contorno del 10 tornesi coniato a Roma

 Visione del contorno del 10 tornesi coniato a Napoli

L. A. sono le iniziali di Luigi Arnaud che si leggono sul taglio del collo delle monete emesse a Napoli

Ai controllori della Zecca sfuggì un particolare evidentissimo che differenzia le monete coniate a Roma da quelle coniate a Napoli: mentre su quest'ultime sul taglio del collo sono riportate (se pure molto piccole) le lettere L.A. in corsivo maiuscolo (iniziali dell'incisore Luigi Arnaud), nelle monete di Roma quelle lettere non compaiono. Inoltre le monete coniate a Roma per farle confondere meglio con quelle regolari in circolazione ormai da due anni sono state artificialmente ossidate con acidi e logorate nell'incisione.

WWW.

centrostudisaturnia.org

a cura di Sergio Esposito

La nostra associazione quest'anno ha deciso di adeguarsi alla tendenza internet del momento e realizzare, grazie anche ai suggerimenti del consiglio direttivo, un sito internet istituzionale.

L'indirizzo prescelto è stato www.centrostudisaturnia.org, di facile memorizzazione, ha lo scopo di essere un punto di comunicazione in tempo reale con tutti gli associati che hanno la possibilità di navigare in internet. Il sito è articolato in una *Home page*, dove potere accedere alle sezioni principali: Eventi, Pubblicazioni, Attività, Ver Sacrum, Presentazione, Contatti. In particolare la sezione Eventi verrà ad informare degli eventi o iniziative in programma e pianificate.

La sezione Ver Sacrum conterrà l'ultima copia dell'omonima rivista, con la possibilità di consultazione online, mentre la versione in cartaceo verrà resa disponibile come in precedenza.

La sezione Pubblicazioni, illustra tutte le pubblicazioni della collana *Historia* con una sintesi dell'indice.

Le altre sezioni sono: Presentazione, che illustra la nostra associazione ed Attività, dove vengono descritte le attività principali svolte sin dalla nostra costituzione.

Il sito verrà aggiornato periodicamente, per dare notizia degli eventi, per cui tutti sono invitati a visitare il sito con assiduità per essere aggiornati in tempo utile, anche se per coloro che non hanno la possibilità di navigare in internet verranno utilizzati i soli canali di comunicazione.

Vi invitiamo a collaborare con suggerimenti o miglioramenti e comunicarci il vostro indirizzo di posta elettronica, il nostro è info@centrostudisaturnia.org. Ci auguriamo che il sito ci renda più informati e collaborativi... A tutti... buona navigazione.